LA «PICCOLA UNIVERSITA'» DI MONSAMPOLO

RITORNO ALLA TERRA

Una illuminante conferenza del dott. Dino Dini del MAF sui più urgenti problemi dell'agricoltura - La qualificazione professionale alla base del progresso agricolo

Alla «piccola università» di Monsampolo ove nei giorni scorsi si è inaugurato il corso di specializzazione in orticoltura per periti agrari, a conclusione della prima settimana di lezioni, ha tenuto una conferenza il dott. Dino Dini, ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura, capo dei servizi della sperimentazione, della propaganda e dell'assistenza tecnica. L'illustre ospite, dopo essersi reso conto dell'efficienza del Centro di addestramento, si è complimentato con coloro che hanno messo tanto impegno nella realizzazione di un complesso così funzionale che non mancherà di dare il suo valido apporto all'attuazione di una agricoltura ad alto livello, imprenditoriale e competitiva. Poi, rivolgendosi ai presenti, ha messo in rilievo l'importanza della qualificazione professionale delle giovani leve rurali, sia perché l'agricoltura si va rinnovando, sia perché essa è l'attività primaria dell'uomo, anche se attualmente sta dando al reddito nazionale solo un contributo di circa il 14 per cento. Infatti, nonostante il progresso tecnologico e le conquiste della scienza, non si potrà fare a meno di alimentarsi, anzi, il crescente incremento demografico impone che venga risolto, con priorità assoluta, il problema della fame.

«L'agricoltura — egli ha affermato — tornerà ad essere una delle più vitali attività dell'uomo, elemento essenziale per l'evoluzione della società. Ma, perché ciò possa realizzarsi, è necessario che essa raggiunga livelli non inferiori a quelli degli altri settori produttivi.

lo, ma dobbiamo saper apprezzare della campagna anche le sue bellezze per goderne spiritualmente.

Il dott. Dini, che tra l'altro è autore di un acuto studio sull'«evoluzione e i problemi della donna in agricoltura», si è poi soffermato su questo argomento ed ha concluso spronando gli allievi del corso ad avere fiducia nell'agricoltura del domani.

Il prof. Buonocore, che segue attentamente le sorti del centro annesso alla Stazione sperimentale di cui è direttore, prendendo la parola, ha ringraziato il conferenziere per la sapiente e accurata lezione integrata, alla fine, con risposte date ai numerosi quesiti posti dai presenti, specialmente in merito alla formazione di aziende a conduzione diretta.

Abbiamo chiesto all'Ispettore con quali provvidenze potranno essere attuati i corsi che verranno organizzati in seguito ed egli ci ha risposto che l'articolo 5 del secondo Piano verde, per la prima volta, prevede contributi fino al 100 per cento della spesa per i gestori di tali corsi e che il MEC non tarderà a dare il suo sostegno a queste iniziative.

Circa l'opportunità di orientare il Centro verso un determinato indirizzo, egli ci ha detto che il MAF segue con particolare attenzione il Centro di Monsampolo che, insieme agli altri che verranno istituiti nel territorio nazionale, avrà certamente un suo preciso orientamento.

Al termine abbiamo lasciato l'aula convinti che la vitalità, la competenza e la sensibilità del dott. Dini sapranno

tradurre in realtà il contenuto delle sue parole e con la speranza che il Centro possa essere costantemente sostenuto per affermarsi come un valido strumento di rinnovamento della nostra agricoltura.

I. m.

« Primo presupposto per la sua rinascita sono l'istruzione e l'aggiornamento che, allo stato attuale delle cose, non consentono rinvii ». « Chi resterà indietro, chi continuerà a fare come facevano gli antenati — ha soggiunto il dott. Dini — sarà un poeta ma non un imprenditore. Oggi, infatti, da un'agricoltura di consumo si è passati ad un'agricoltura di scambio che deve inserirsi in un mercato sempre più vasto di ^{alta competitività} ~~alta competitività~~, nel rispetto di leggi economiche e tecnologiche ».

« In Italia — egli ha ribadito — anche se in questi ultimi anni la situazione è andata migliorando, gli operatori agricoli mancano di una preparazione di base, occorre perciò iniziare con l'estirpare le radici dell'analfabetismo e col modificare le mentalità ancora troppo ancorate al passato. Ormai questi problemi sono sul tappeto e la scuola d'obbligo, il « Piano verde », e il MEC — che sta studiando la possibilità di far attuare centri di qualificazione sostenuti con contributi comunitari — lasciano ben sperare ».

« Ma gli investimenti intellettuali, da soli, non riescono a creare un'agricoltura moderna. Occorrono anche adeguati strumenti per poter operare; saper valutare gli indirizzi da seguire e praticare un'oculata gestione aziendale. Inoltre, oggi, oltre a saper produrre è importante saper curare l'organizzazione di vendita, per affermarsi sui mercati ed avere un forte potere contrattuale. E ciò anche per ridurre al minimo i "valori aggiunti" che accrescono notevolmente il costo dei prodotti agricoli al consumatore. E' indispensabile, quindi, creare una nuova società rurale, sfatare tante vecchie credenze e considerare il contadino un intelligente lavoratore al pari di ogni altra persona che si occupi di una diversa attività. Tanto più che l'attuale agricoltura richiede una maggiore preparazione ed una perfetta conoscenza delle tecniche di produzione ».

L'alto funzionario — con accenti di sincera partecipazione — ha aggiunto che è giusto stimare i più grandi protagonisti della storia, ma anche chi ci porta il pane e le bistecche sulla mensa. Non so-